

DALL'INVIATO

Simone Collini

GENOVA Immaginate di essere nati una decina di anni dopo che certe canzoni sono state suonate e cantate per la prima volta. Immaginate di esservi fermati a *Bella ciao* e *Bandiera rossa*, di non essere mai andati al di là di *Contessa* e *La locomotiva*. Di non aver mai partecipato all'occupazione di una fabbrica, di essere passati per l'università ma solo per seguire lezioni e dare esami, di non aver mai fatto trenta ore di treno per andare a una manifestazione. E poi immaginate che una sera, in uno di quegli strani posti che possono essere le Feste dell'Unità, vi trovate di fronte alla voce di una faccia che non vi dice niente eppure poi sì, ecco, questa sì «compagno cittadino, fratello partigiano, teniamoci per mano, in questi giorni tristi», e una platea rossa, multicolore di capelli, che canta e applaude e «o cara moglie stasera ti prego, di a mio figlio che vada a dormire, perché le cose che io ho da dire, non sono cose che deve sentir», e fino alle due di notte in una Festa per il resto deserta si rimane lì ad ascoltare storie mai conosciute, a volte immaginate, di operai e di padroni, di emigranti e di sfruttati, di compagni e di fascisti. E quei nomi anonimi letti sul programma diventano di colpo amici, quel titolo «Macchie di rosso» dato a questo concerto per parole e musica acquista a poco a poco sempre più densità, e l'indifferenza si fa curiosità e la curiosità emozione. È successo alla Festa nazionale dell'Unità di Genova domenica notte. E alla fine, chi ha organizzato quella che viene definita con un gioco di parole «una bellissima prova di resistenza umana», saluta con un semplice: «Ce lo siamo meritato».

Ce lo meritavamo di conoscere Mariano De Simone, vederlo salire sul palco con quella barba bianca e capelli lunghi legati a coda di cavallo e sedersi, imbracciare il suo banjo e sentirgli tirare fuori quei suoni così old Mississippi e «oh, io non sono filoamericano, ovviamente, vi posso spiegare perché faccio musica americana» e ascoltarlo cantare le canzoni di quel cantastorie sindacalista di Joe Hill, condannato per omicidio dopo un processo farsa e messo a morte nello Utah nel 1915.

Ce lo meritavamo di dare un nome e un volto all'autore de *I morti di Reggio Emilia*, quel Fausto Amodè barbetta e sorriso perennemente stampato sul viso che ha messo in musica una lettera aperta scritta a fare?». L'ex direttore del Festival dice che quest'anno non ci saranno più star dello scorso anno, apprezza la sezione dei B-movies italiani, ma non il nome «perché dicendo 'b-movies' si classifica quei registi in una seconda categoria».



I Modena City Ramblers, tra i protagonisti del concerto genovese in un fotogramma dalla diretta mandata in onda da IrideTV

Genova, gran concerto rosso

Immaginate di sentire per la prima volta le canzoni del '68: è una bellissima scoperta

testa e mezzo toscano in bocca che ascolta assorto, annuisce, applaude. E applaude insieme alle altre centinaia di persone incollate alle sedie della sala dedicata a Enrico Berlinguer (quella riservata ai principali dibattiti politici della Festa) quando Amodè dice: «Gli organizzatori mi hanno assegnato il ruolo di fossile vivente, per cui devo...» e neanche riesce a finire la frase perché già tutti hanno capito di cosa si tratta e battono le mani mentre parte *I morti di Reggio Emilia*. E anche don Gallo canta con gli altri il ricordo di quel luglio del '60, quando oltre trecento uomini della Celere armati di pistole e mitra caricarono gli operai, inferiori per numero e disarmati, delle officine di Reggio Emilia in sciopero. Quel «compagno cittadino, fratello partigiano, teniamoci per mano, in questi giorni tristi, di nuovo a Reggio Emilia, di nuovo là in Sicilia, sono morti dei compagni, per colpa dei fascisti, di nuovo come un tempo, sopra l'Italia intera urla i vento e soffia la bufera». Ce lo meritavamo di ridere con Rudi Assuntino (che nel '65 cantava «buttiamo a mare le basi americane») di questi nostri tempi, con la prima canzone antiberlusconiana

della serata, che più o meno fa «grazie per le autoassoluzioni e i profitti gasparroni» e «in un paese normale uno come Berlusconi si troverebbe in galera o fuori dai coglioni». Rima facile, che però fa il suo effetto e provoca grandi applausi.

Ce lo meritavamo, quando la mezzanotte è passata da un pezzo ma nessuno ha intenzione di andarsene e anzi chi passa per raggiungere l'uscita della Festa si ferma un attimo per vedere di che si tratta e poi si siede e rimane lì con gli altri, di conoscere Caterina Bueno e

Se siete nati dopo gli anni delle proteste, domenica, alla Festa dell'Unità, avreste scoperto Amodè, Caterina Bueno, le lotte, gioie inedite...



gli stornelli d'esilio di Pietro Gori cantati con voce densa e accento toscano. «Nostra patria è il mondo intero, nostra legge è la libertà. Dovunque uno sfruttato si ribelli, noi troveremo schiere di fratelli». Era tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, era l'altra notte. Ce lo meritavamo di passare senza sussulti all'accento veneto di Gualtiero Bertelli e a una canzone tutta arpeggio di chitarra che incassa grandi applausi perché è bella e perché parla di quando eravamo noi a partire verso paesi stranieri per cercare miglior sorte. E ce lo meritavamo di ascoltare *I treni per Reggio Calabria* di Giovanna Marini, cantata dalla bellissima voce della bravissima Lucilla Galeazzi (guai a mettere in dubbio i superlativi e comunque prima di dire qualcosa si dia un'occhiata al testo chilometrico della canzone, cantata tutta d'un fiato dalla cantautrice di Terni).

Ivan della Mea si conosceva. Ma fa il suo effetto ascoltare dal vivo un pezzo del '65 come *O cara moglie* mentre persone di tutte le età cantano «proprio stamane là sul lavoro, con il sorriso del capezzone, mi è arrivata la liquidazione, m'han licenziato senza pietà. E la ragione è perché ho scioperato, per la dife-

sa dei nostri diritti, per la difesa del mio sindacato, del mio lavoro e della libertà». E si conoscevano i Modena City Ramblers. Ma anche qui l'effetto non manca, se non altro perché anche loro sono nati un bel po' di anni dopo che sono state scritte le canzoni ascoltate prima che salissero sul palco. E perché il filo che collega passato, presente e futuro è ben visibile.

Questo «film rosso» che ha poco a che fare con Kieslowski e molto con tante altre cose si chiude verso le due di notte con l'immagine dei Modena che suonano *Bella ciao* insieme a tutti gli altri (e nessuno di loro ha incassato un soldo), mentre la sala si riempie di pugni chiusi tenuti bene in alto. Si chiude con l'immagine di don Gallo che si avvicina al palco e allunga la schiena mentre il cantante dei Modena Cisco si inginocchia e lo abbraccia. Si chiude sulle note di *Ninna nanna*, mentre gli altri sono già giù dal palco e con le custodie delle chitarre a tracolla come adolescenti con tante idee da mettere in musica per la testa parlano e bevono vino, circondati da chi finalmente si è alzato dalla sedia ma pensa che non sia ancora l'ora di andar via.

Venezia

A De Hadeln non piace la Mostra 2004

VENEZIA C'è amarezza nelle parole di Moritz De Hadeln, ex direttore della Mostra di Venezia buttato fuori dal ministro per i Beni culturali Giuliano Urbani: lui, dichiara alle agenzie di stampa, critica duramente l'edizione che si apre domani al Lido e soprattutto afferma di non essere stato nemmeno invitato alla sessantunesima Mostra ricordando che «il mio lavoro è stato stroncato senza ragioni». La cosa se confermata sarebbe più che uno sgarbo fuori dalle consuetudini: sarebbe un gesto palesemente politico. La Biennale di Venezia però smentisce: «Abbiamo inviato nell'ufficio di Berlino l'invito a De Hadeln, come abbiamo fatto con tutti gli altri ex direttori della Mostra del cinema. Ci spiace se De Hadeln non lo ha ancora ricevuto». Per prassi, gli ex direttori della Mostra hanno un'ospitalità di alcuni giorni per le successive edizioni.

Invitato o meno, a De Hadeln il «nuovo corso» del suo successore Marco Muller piace poco: «Mi spiace che si dicano cose a casaccio. Hanno detto che il fatto che ci siano tre film italiani in concorso è il segnale di un rilancio del cinema italiano. Ma negli ultimi due anni, con me direttore, i film italiani in concorso sono sempre stati tre». E ancora: «Muller ha detto di volere meno film dell'anno scorso, non mi pare ci sia riuscito, anzi». De Hadeln rivendica «il 99% di prime mondiali» alla scorsa edizione e commenta la scelta di aprire il Festival con *The Terminal* di Spielberg, già uscito negli Usa: «le prime mondiali hanno lo scopo di attirare la stampa mondiale e quella americana, ma se i giornalisti americani hanno già visto i film in Usa che ci vengono a fare?». L'ex direttore del Festival dice che quest'anno non ci saranno più star dello scorso anno, apprezza la sezione dei B-movies italiani, ma non il nome «perché dicendo 'b-movies' si classifica quei registi in una seconda categoria».

Una notizia a proposito di piazza San Marco: qui il 10 settembre alle 22 sarà proiettato il cartoon della Dreamworks *Shark Tale* per 4.000 spettatori a ingresso gratuito, sono annunciati Robert De Niro, Angelina Jolie e Will Smith, voci di alcuni personaggi del film.

Festa Unità Nazionale Genova

Martedì 31 Agosto

ore 21.00 Sala Lino Micciché

Il conflitto di interesse. Una malattia solo italiana?

Roberto Zaccaria, Carlo Rognoni.
Conduce: Nino Rizzo Nervo

ore 21.00 Sala Guido Rossa

Ripulire l'aria: il metano e le altre energie rinnovabili

Edo Ronchi, Dario Ortolano, Alberto Santel, Aldo Achilli, Paolo Vettori, Gino Tripodi.

ore 21.00 Sala Enrico Berlinguer

Ti ho amata per la tua voce.

Teatro e musica di Selim Nassib con Elisabetta Pozzi

ore 18.00 Sala Matteotti

Gabriele Ferluga: Il Processo Braibanti

Silvio Zamorani Editore.
Partecipano Gino Campana, Gigi Malaroda.

ore 21.00 Tenda Magic Mirrors

African Clownshow. Suoni e musica, con la compagnia Adesa (Ghana)

ore 21.00 Arena del Liscio

Orchestra Cordani (€ 5)

ore 21.15 Piazzetta Gianni Rodari

Spettacolo di marionette "S.Giorgio e il drago"

ore 21.30 Spazio Sudamerica

Esibizione di ballo e spettacoli vari

ore 23.30 Tenda Magic Mirrors

Gramsci Bar con Mauro Sabbione

Mercoledì 1 Settembre

ore 21.00 Sala Enrico Berlinguer

Come vincere nel 2006...

Giuliano Amato, Sergio Cofferati
conduce Maurizio Mannoni

ore 17.00 Spazio DS Liguria 2005

Casa: emergenza da affrontare

Partecipano: Luciana Arcangeli, Luigi Cola, Alessandro Del Bianco, Stefano Salvetti, Franco Bravo, Fabrizio Moro, Massimo Zunino, Luigi Pallotta, Enrico Rizzo, Andrea Castanini, Franco Reposo.

ore 18.00 Sala Matteotti

Amedeo Benedetti: Il linguaggio e la retorica della nuova politica italiana: Silvio Berlusconi e Forza Italia - Erga Edizioni.

Partecipano: Gianfranco Sansalone, Carlo Rognoni, Franco Manzitti, Erika Dellacasa, Raffaele Costa.

ore 21.00 Sala Matteotti

Giuseppe Altamore: Qualcuno vuol darcela a bere - Fratelli Frilli Editore

Partecipa: Alberto Fiorillo.

ore 21.00 Sala Lino Micciché

I diari della motocicletta di Walter Salles

USA/Cile/Argentina/Perù, 2004, con Gael Garcia Bernal, Rodrigo De La Serna, Mia Maestro.(€ 3)

ore 21.00 Tenda Magic Mirrors

African Clownshow. Suoni e musica, con la compagnia Adesa (Ghana)

ore 21.00 Arena del Liscio

Papillon (€ 3)

ore 21.15 Piazzetta Gianni Rodari

Spettacolo di attori e pupazzi "L'in...canto della sirena"

